

ASINI E SCECCHI

Una lettura degli usi fraseologici e paremiologici asinini in italiano e siciliano

IVANA VERMIGLIO
UNIVERSITÀ DI PALERMO

Abstract – From folk tales to literature, from mythology to animated films, and generally in the collective thought, the donkey has at times represented the symbolic animal of obstinacy, at other times of ignorance, and stupidity. Less frequently, it has been portrayed as indispensable, for example, when it becomes a symbol of patience and tireless. Numerous phraseological expressions and proverbial idioms related metaphorically to its physicality, behaviors, ways of acting, and work have crystallized over time in both Italian language and Sicilian dialect, and today they are fully integrated into daily linguistic uses. Starting from an analysis of the lexical elements *it. asino / sic. sceccu*, some classificatory considerations are proposed regarding the semantic value of ‘donkey’ in the idiomatic uses. It’s studied inside a sample of phraseological and paremiological units that express characteristic and behavioral traits of the animal.

Keywords: donkey; phraseology; proverbs; Sicilian dialect.

*L’asino va picchiato, perché non può
picchiar lui; e s’ei potesse picchiare, ci
pesterebbe sotto i piedi e ci strapperebbe la
carne a morsi.*
(G. Verga, «Rosso Malpelo»,
in *Vita dei campi*, 1881)

1. Asino e sceccu: analisi di due elementi lessicali

Nella cultura materiale e dei mestieri di un tempo l’asino è il fedele compagno di lavoro dell’uomo. L’infaticabile animale pertanto ricopre un rilevante ruolo sociale all’interno delle comunità umane¹. Le costruzioni sociali e religiose che variano a seconda dello spazio e del tempo storico²,

¹ L’asino, come riporta Salomone Marino 1879, pp. 235-236, è un bene inestimabile: *Stu barduinu mi duna la vita, / è lu cumpagnu di la vita mia; / mi porta, e di tutt’uri mi fatica / e la sò simanata m’arrierà. / Iddu, cu poca pagghia si nutrica, / cà l’oriu, a li tanti lu talia; / lu barduinu Diu lu binidica, / d’un barduinu Gesù si sirvia!*

² Per una più completa ed esaustiva disamina storica-antropologica, cfr. Bough 2018, Finzi 2017.

hanno influenzato in maniera rilevante il modo in cui l'asino è valutato e trattato, ma soprattutto hanno riversato nel linguaggio e negli usi idiomatici e proverbiali tutto un immaginario culturale e di credenze che si è costruito e intessuto nel corso dei secoli a opera di diverse popolazioni.

Il nome con cui identifichiamo questo animale è il risultato di un intricato percorso linguistico che attraversa epoche e confini geografici tanto lontani quanto lo sono le sue origini. L'italiano *asino* sembrerebbe derivare dal lat. *ASINUS*, di probabile origine semitica³, che continua in tutte le lingue romanze designando un caratteristico animale da soma dell'area mediterranea. Le caratteristiche dell'animale, la sua proverbiale pazienza, ma anche la riottosità avevano – probabilmente anche per l'opposizione con il cavallo, animale nobile per eccellenza – provocato uno slittamento del significato originario verso quello figurato, posto in seconda accezione in tutti i dizionari, con la connotazione negativa di 'rozzo, ignorante' e non solo⁴. Dal momento che i significati figurati arricchiscono il linguaggio fornendo nuovi livelli di significazione e permettendo di esprimere idee in modo più creativo e evocativo, le diverse accezioni di asino, in tal senso, indicano prevalentemente una 'persona grossolana, zotica, villana; testarda, ignorante' (GDLI, s.v. *àsino*)⁵; e, in particolare, nelle comunissime locuzioni *pezzo d'asino!*, *essere un asino!*, *essere un asino calzato e vestito*, ecc., per indicare una persona totalmente ignorante e zotica. Da *asino*, riportando la stessa accezione figurata, derivano: *asinata* 'discorso, atto ignorante e villano' (DELIN, s.v. *àsino*), *asineria* 'discorso, comportamento da ignorante, da sciocco' (DELIN, *ivi*), *asinesco* 'da persona ignorante e zotica' (DELIN, *ivi*), *asinità* 'ignoranza grossolana, qualità di asino' (DELIN, *ivi*), *asinaggine* 'grossolana ignoranza' (DIR, s.v. *asino*).

In siciliano esistono tre termini in uso⁶ che corrispondono all'it. *asino*: i continuatori del latino *àsinu*, *sumeri* e la voce dialettale panregionale

³ Per un approfondimento sulla indoeuropeicità e sull'origine semitica della parola 'asino', cfr. Benvenuto 2008, p. 575.

⁴ LEI III, coll. 1620-1671.

⁵ Già in *Convivio*, Dante Alighieri lo adopera con il significato figurato. Con questa accezione si riscontra anche precedentemente nell'importante tradizione favolistica di Esopo dove l'asino, che ricopre il modello umano di persona stolta e stupida, è il protagonista di circa una ventina di racconti. Un ulteriore degradazione della reputazione culturale dell'asino è rappresentata ne *Le metamorfosi* (o *L'Asino d'oro*) di Lucio Apuleio, in cui i tratti attribuiti all'animale (testardaggine, la stoltezza, la lussuria e il compiacimento delle dimensioni del proprio fallo) ne determinano un profilo associato a tutto ciò che era sciocco, lussurioso e malvagio, avendo un significativo impatto sulla letteratura dei secoli successivi.

⁶ Cfr. DiZ: «Dial. *sceccu, sumàru*; se è giovane *pudditru*», (p. 120). Tuttavia, la voce *sumeri/sumàru* non è considerevolmente produttiva di fraseologia o paremiologia nel siciliano. In disuso è il lessema *bbarduinu/bbalduinu* (*infra* n. 1) dal lat. imp. *BURDO* -ONIS (VES, s.v. *burdùni*, p.109) che si trova in lessicografia ed è forma derivata da *bbarduni* 'basto' (VS/I, p. 387).

*sceccu*⁷. Secondo il VSES, il lessema *scèccu* si suppone sia prestito dal turco *eşek* ‘asino’, ma si tratta di ipotesi dubbia per l’epoca e la mancanza di tramiti. Resta ancora insoluto il dibattito su come fin dal sec. XV possa essere giunta in Sicilia e possa essersi affermata come generale questa parola turca, quando esistevano almeno *asinu* e *sumeri*⁸. Come per l’italiano, il significato figurato del lemma, in tutti e tre casi, riporta un valore semantico che fa riferimento ad una ‘persona sciocca o ignorante’, *pezzu d’asinu*, *tappa d’asinu* (VS/I, s.v. *àsinu*, p. 294); un ‘somaro, persona ignorante e cocciuta’, *testè sumeri*, *pezzu di sumeri vistutu* (VS/V, s.v. *sumeri*, p. 439) o ancora uno ‘zuccone, persona sciocca o intellettualmente poco dotata, detto particolarmente di ragazzi che vanno male a scuola’, *sì nu sceccu e bbasta!* (VS/IV, s.v. *sceccu*, p. 600). Dal lessema *sceccu*, è interessante riportare alcuni derivati attinenti alla sfera semantica indagata, ovvero *scicchittuni* ‘uomo ignorante, ignorantone’, ‘uomo zotico, indiscreto, o caparbio’ (VS/IV, s.v., p. 651), *scicchitùdini* ‘stupidità’ (VS/IV, s.v., p. 651); *scicchignu* (var. *scicchinu*)⁹ ‘asinino, riferito al modo di pensare’ (VS/IV, s.v., p. 651; VSES/II, s.v., p. 929). Nell’italiano regionale, poi, risalito dal lessico dialettale, rientrano il sostantivo *sceccaggine* e l’aggettivo *scechigno* che fanno riferimento all’ignoranza.

Tuttavia, sia in italiano che in dialetto siciliano, il dominio semantico relativo a questo elemento lessicale – soprattutto per quanto concerne il genere femminile, *asina/scecca*¹⁰ – si sposta persino ad un valore triviale, erotico-sessuale, dal momento che l’animale ne è storicamente accostato per un tratto preponderante e specifico della sua fisicità (cfr. §2.2)¹¹.

L’intento dei successivi paragrafi (§2-2.1-2.2) è quello di condurre una prima analisi classificatoria dei vari significati figurati contenuti all’interno di modi di dire e unità fraseologiche-proverbiale relative ai termini *asino* e *sceccu/àsinu*, mettendone a confronto – quando possibile – i tratti peculiari.

⁷ Cfr. AIS carta 1066 *l’asino; gli asini; l’asina*.

⁸ VSES, s.v. *scéccu*, pp. 928-930.

⁹ Con il significato anche ‘di persona col pene più grosso del normale’.

¹⁰ Nello specifico, *àsina* ‘ingiuria a donna, puttana’ (LEI III, p. 1613), *farsi asina* ‘prostituirsi’ (LEI III, p. 1613, GDLI s.v. *àsino*, p. 733, Boggione-Casalegno 2000, s.v. *àsina*, p. 26); (*èssiri na*) *scecca*, con riferimento ad una donna dall’aspetto e dalla fisicità preminente, ma anche (*a*) *scecca* ‘l’innamorata’ (VS/IV, s.v. *scecca*, p.600). E ancora nel modo di dire: *èssiri sempri nzàuta comu la scecca di Sciòli* ‘di donna che cede facilmente alle tentazioni erotiche’ (VS/IV, s.v. *scecca*, p.600).

¹¹ In Boggione-Casalegno 2000, s.v. *àsino* (p. 26) ‘organo sessuale maschile’ e ‘omosessuale attivo’. Nella locuzione *fare l’asino* ‘corteggiare una donna in modo asfissiante e ridicolo’, può alludere alla grande facilità di eccitazione sessuale di questo animale, o alla tradizione che vuole che l’asino sia stupido e testardo (cfr. Quartu 2000, p. 34); ‘fare il cascamoto’ (GDLI, s.v. *asino*). E ancora *far come l’asino del pentolaio* ‘fare l’amore con tutte le donne incontrate’ (GDLI, s.v. *asino*). Anche in TLIO, tra le diverse accezioni, *àsino* ‘con allusione al sesso’.

2. Tassonomie semantiche: alcune considerazioni classificatorie

Il secolare legame che unisce l'uomo e l'asino nel macrocosmo delle dinamiche sociali, ergologiche e religiose, costituisce un allegorico comporsi di relazioni e metafore asinine che hanno avuto grossi riflessi all'interno del linguaggio e soprattutto degli usi idiomatici italiani e regionali.

Da una prima osservazione dei dati, che sono stati acquisiti attraverso lo sfoglio di diversi dizionari e repertori locali¹², si è cercato di individuare aree tematiche e etichette semantiche entro cui collocare modi di dire e proverbi legati alla figura dell'asino. È emerso che, di volta in volta, il significato (figurato) implicito alla locuzione spazia da un polo con accezione positiva da una parte, fino a giungere ad un polo con un'accezione totalmente negativa dall'altra. Si ipotizza di immaginare un asse semantico composto da più unità di significato: nel polo di sinistra (+) si colloca il campo semantico che fa riferimento alla robustezza, alla pazienza e all'infaticabilità dell'animale, espresso da espressioni legate prevalentemente al suo umile lavoro: *lavorare come un asino* (ovvero duramente), *fare l'asino di casa* 'sobbarcarsi il lavoro proprio e l'altrui' (DizGarz, s.v. *asino*), ecc. In siciliano: (*èssiri*) *scecc'h'i Vàrtulu* 'persona che all'interno della famiglia sfacchina da mane a sera, spesso sfruttata dagli altri'; *sceccu di fera* 'persona che viene sfruttata al massimo nel lavoro'; *lu sceccu di lu issaru* 'persona eccessivamente paziente'; (*èssiri*) *sceccu issaloru* 'persona di cui si abusa, affidandole i lavori più pesanti e più umili'¹³; *travagghjari com'un-zumeri/com'un-zumeri di carvuni* 'lavorare come un dannato'; *megghiu nasciri patedda di mari chi nasciri sceccu a carricari* 'meglio nascere patella di mare che asino, animale da soma'; *u sceccu cci dissi o mulu "nascimmu ppi darû culu"* 'disse l'asino al mulo: abbiamo da lavorare duro!'; ecc.

¹² Le principali fonti utilizzate per il reperimento delle unità fraseologiche e paremiologiche italiane sono state: Boggione-Massobrio 2004, DIR, DizGarz, GDLI, Quartu 2000, Schwamenthal-Straniero 1991. Relativamente al corpus dialettale siciliano sono stati presi in considerazione prevalentemente il repertorio pitreiano e il VS, con incursioni di altri repertori locali (Castagnola 1980, Mannella 2010, Russo 2010, ecc.).

¹³ Cfr. Castiglione 2020, p. 143, che spiega come l'asino, compagno di lavoro del gessaio, condivide la fatica schiavizzante, quasi simbiotica, con il padrone, che è asserita da diverse forme proverbiali: *lu sceccu di issara quannu s'abbenta carrìa petri* 'l'asino del gessaio quando riposa trasporta pietre' (San Cataldo CI); *Peppi La Russa ci persi lu sceccu, li sordi e lu jssu* 'Peppe La Russa vi perse l'asino, i soldi e il gesso' (Acquaviva Platani CI). Alle volte, però, il duro lavoro e l'infaticabilità non escludono la sua ignoranza e stoltezza, come nel caso: *fari comu lu sceccu di lu issaru, chi si curcàu nti lu çiumi caricatu di issu* 'così di persona che agisce senza riflettere, il cui operato ha spesso e volentieri delle conseguenze piuttosto gravi (propr. fare come l'asino del gessaio, che, pur essendo carico di gesso, si è coricato nel letto del fiume)' (VS/IV, pp. 602-603).

Nel polo di destra (-), invece, si pongono tutti quei valori negativi come la testardaggine, l'ignoranza, la stupidità, la malignità che hanno una relazione con il comportamento o con un particolare atteggiamento dell'animale: *essere duro/cocciuto come un asino*; *asino bardato*, *asino risalito* 'di chi da povero è diventato ricco, senza reali meriti e conservando sempre evidenti tracce della sua origine'; *asino battezzato* 'persona villana, tale da distinguersi dall'asino solo per avere presumibilmente ricevuto il battesimo'; *a far del bene agli asini si ricevono solo dei calci* in merito alla sua malvagità, o proverbi che fanno riferimento all'ignoranza di una persona come *chi non sa leggere la sua scrittura è un asino per natura*; *è meglio un asino vivo che un dottore morto*; ecc. In siciliano, allo stesso modo, oltre ad avere la trasposizione dialettale della maggior parte delle forme idiomatiche italiane, si riporta: (*èssiri*) *scech'i Chjana* 'persona sciocca o dura di comprendonio'; (*èssiri*) *sceccu affurtunatu* 'ignorante messo ad alto posto di comando o di direzione'; *cu àsinu si curca sceccu si leva* 'chi asino si addormenta, asino si sveglia (chi dorme non piglia pesci)'; *prèdica, pridicaturi, co sceccu è ntè lauri!* 'così quando un soggetto è del tutto sordo a ogni tipo di consiglio o ammonimento (propr. 'predica finché vuoi, predicatore, tanto, l'asino che dovrebbe ascoltarti si trova a far danni nel campo di grano!)'; *quannu u sceccu un voli viviri, ammatula cci frischi* 'quando uno non ha nessuna voglia di fare qualcosa è inutile cercare di invogliarlo (propr. 'quando l'asino non vuole bere, è inutile invogliarlo fischiando)'; ecc.

Il tratto peculiare relativo alla figura asinina è legato alla potenzialità polisemica con cui ciascuna espressione si presenta. Nello stesso tempo, questi elementi fraseologici e paremiologici intendono – attraverso una costruzione più o meno metaforica – raccontare una cultura passata e rivelare un sapere sapienziale tramandato.

2.1. Il valore semantico di 'asino' nelle unità fraseologiche- paremiologiche

Un primo livello d'analisi utile per leggere l'universo fraseologico e paremiologico asinino (italiano e siciliano) in chiave interpretativo-culturale appare essere lo studio del referente, cioè dell'oggetto referenziale 'asino'. La prospettiva ultima è quella di individuare, per grandi linee¹⁴, quanti valori semantici assume l'asino – attraverso la costruzione e l'utilizzo delle diverse figure retoriche – nelle espressioni idiomatiche, ovvero identificare delle

¹⁴ Molto spesso, le unità fraseologiche o paremiologiche possono rientrare in più valori semantici contemporaneamente. La ricchezza e la complessità polisemica del corpus moltiplica, per certi versi, i campi di possibile attribuzione.

etichette semantiche delle quali l'asino si fa carico e ne personifica il significato allegorico.

Senza dubbio, il primo valore semantico che emerge è quello specifico e caratterizzante dell'asino, l'essere cioè un ANIMALE, quindi contraddistinto dal tratto [+animale]. Infatti, nei casi di seguito riportati, la figura asinina non è metafora di una persona ma rappresenta l'animale in quanto tale, portatore delle diverse accezioni metaforiche sottese, positive o negative.

It.: *cavallo e cavalla cavalcali sulla spalla, asino e mulo cavalcali sul culo* 'sull'asino e sul mulo bisogna sedersi sulla groppa, perché a star loro sul collo o inciampano o imbizzariscono¹⁵; *chi cavalca l'asino non abbia fretta; dove cade l'asino, cade il padrone*; ecc.

Sic.: *cu scecchi càccia e-ffimmini cridi facci/luci di paradisu nun nni vidi* 'chi ha a che fare con gli asini e dà eccessivo credito alle donne perde la speranza del paradiso'¹⁶; *quannu s'annèglia a-ssam-Paulinu, piglia lu sceccu e-vvatinni ó mulinu* 'così per dire che nell'imminenza della pioggia è meglio andare al mulino a macinare piuttosto che in campagna a lavorare (propr. Paolino, prendi l'asino e vai al mulino)'; *èssiri com'u sceccu rò pignataru ca si teni a-ttutt'i porti* 'essere come l'asino del pentolaio, che si ferma a tutti gli usci'¹⁷; ecc.

Altro valore semantico è quello metaforico del tratto [+umano] che fa riferimento alla PERSONA: l'asino, nel suo significato sotteso, rappresenta l'uomo con i suoi tratti caratteriali-comportamentali:

It.: *chi lava la testa all'asino, perde il ranno e il sapone* 'a incivilire una persona stupida, si perde tempo'; *meglio un asino vivo che un dottore morto* 'esortazione a non ammazzarsi con uno studio eccessivo, (lett. meglio una persona poco istruita ma viva che un dotto, scienziato morto)'; *nega più un asino di quanto affermino dieci sapienti*; ecc.

Sic.: *scecchi e picciriddi Ddiu l'aiuta* 'gli ignoranti e i bambini son sempre fortunati'; *nta maritu e mughjeri cu si cci mmisca è gran sumeri* 'tra moglie e marito non mettere il dito (propr. chi si intromette tra marito e moglie è un

¹⁵ Anche nella trasposizione dialettale *a sceccu e mulu, carricalu 'nculu* 'asino e mulo (da soma), bisogna caricarli nella parte posteriore', perché si diceva che caricare il peso sulla parte anteriore dell'animale era alquanto pericoloso in quanto la bestia *si pigghiava di spaddi* (Russo 2010, p. 117).

¹⁶ Cfr. Rapisarda 1993, p. 66. E inoltre cfr. Mannella 2010, p. 217, nella var. *cu scecchi caccia e fimmini cridi, lustru di paradisu un ni vidi*.

¹⁷ Analogamente in italiano, è usato il detto *fare come l'asino del pentolaio*, che in seconda accezione riporta 'perdere tempo, disperdere le proprie energie o capacità in maniera inconcludente'. Il detto sembra derivare dal mestiere dello stagnino o da quello del venditore d'acqua: entrambi i venditori si fermavano a tutte le porte per trovare acquirenti (Quartu 2000, p. 34).

emerito asino)'; *pùnciri (l)u sceccu nnà cchjanata/muntata* 'incitare qualcuno a fare ciò che vorrebbe, ma non sa o non può fare, farlo indispettare nel momento meno adatto, provocandone una dura reazione (propr. pungolare l'asino in salita)'; *cu d'un/di àsinu/sceccu/scecchi fa un cavaddu/cavaddri i/lu primi/primu càuci/càuciu sù-ssòi/è lu so* 'il bene ricevuto spesso viene contraccambiato con l'ingratitudine'¹⁸; ecc.

Una particolare categoria di valori semantici individuata vede gli asini rappresentanti di un BENE MATERIALE O IMMATERIALE [-animato] di cui si fanno o portatori nel senso più stretto (asino = animale necessario e risorsa fondamentale nel lavoro) oppure metafora di un qualsiasi altro e generale tipo di bene, ricchezza, acquisita o persa:

It.: *l'asino morto lo piange solo il padrone; cercare l'asino ed esserci sopra* 'cercare qualcosa e non accorgersi di averla accanto'¹⁹; ecc.

Sic.: *appizzàricci lu sceccu e li-i/cu-ttutti li carrubbi/carruvi* 'perder proprio tutto, perder l'entrata e il capitale'²⁰; *aviri lu sceccu e-gghjiri a-ppedi* 'avere le comodità e non potersene servire'; *iri n cerca di scecchi morti pi-llivàricci i ferri* 'essere nella più squallida miseria (lett. andare in cerca di asini morti per toglier loro le briglie)'; ecc.

All'interno del corpus fraseologico e paremiologico asinino viene rilevato inoltre un valore semantico che fa riferimento ad un determinato CONTESTO SITUAZIONALE [-animato], che non sempre è esplicitato ma piuttosto è lasciato intuire attraverso la circostanza testuale: una situazione impossibile, una situazione ridicola, una situazione difficile, di declassamento sociale, un'azione compiuta/incompiuta/sospesa, una scelta, ecc.:

It.: *credere/far credere che un asino voli* 'credere/far credere cose impossibili'; *fare la barba all'asino* 'fare una cosa insensata e inutile'; *qui casca l'asino!* 'qui è l'ostacolo, la difficoltà, su cui si prova il valore di una persona'; *legare l'asino dove vuole il padrone* 'eseguire la volontà di chi comanda, per quieto vivere'²¹; ecc.

¹⁸ Cfr. Rapisarda 1993, p. 68.

¹⁹ Il modo di dire, che registra le diverse varianti in siciliano *èssiri a ccavadd'ò sceccu* 'trovarsi in una posizione ottimale', *si' a cavaddu all'asinu e lu vai circannu?* 'sei sopra il cavallo e lo cerchi?', trova documentazione in una novella raccolta da Pi5, p. 362.

²⁰ Cfr. Pi2, vol. IV, pp. 148-149. Cfr. inoltre Rapisarda 1993, p. 23.

²¹ È un modo di dire ha riscontro anche nel sic.: *attacca l'asinu/u sceccu unni voli/vò u patroni* 'lett. lega l'asino dove vuole il padrone, cedere, adeguandosi alla volontà di chi ha la forza o l'autorità per imporla, ubbidire senza discussioni a chi detiene il comando, passivamente'. Cfr. Rapisarda 1993, p. 15.

Sic.: *u sceccu unni cari si susi* ‘un invito a non drammatizzare, ad accettare la situazione così come si presenta; *ti manciasti u sceccu e ti cunfunnisti pa cura?* ‘vale per chi ha fatto una gran fatica, e poi si arrende all’ultimo sforzo’; *attaccari l’asinu e scurdarisillu* ‘trascurare per lungo tempo un affare’; *centu nenti ammazzaru/ammazzanu nu sceccu* ‘tanti piccoli mali messi insieme ne fanno uno grande’²²; *lu sceccu vecchju nun torna pudditru* ‘non si può tornare indietro, quel che è stato è stato’; *un-ni/(n)ni mancàunu scecch’à fera?!* ‘proprio questa scelta dovevi fare? (propr. ne mancavano di asini migliori alla fiera?)’; *sùsiri u sceccu* ‘risolvere un problema di difficile soluzione (propr. sollevare l’asino da terra)’; *vuliri fari tràsiri (l)u sceccu (p)pà/(p)pi la cuda* ‘di persona che vuole fare o fa le cose a rovescio (propr. voler fare entrare l’asino in casa tirandolo per la coda)’; *di cca ddrà campa un sceccu e-mmori n’atru* ‘di qui a quel tempo possono verificarsi tanti cambiamenti’; ecc.

Un ultimo valore semantico che si rileva invece solo nel siciliano è quello della MALATTIA [-animato]: *pighjari un sceccu* ‘contrarre la sifilide’, *aviri un càuciu di sceccu* ‘avere la sifilide’²³. D’altronde l’accostamento della malattia infettiva a trasmissione sessuale con l’animale da soma si ipotizza che non possa che scaturire dalla secolare visione “fallo-centrica” che vede nell’asino – prima nelle mitologie antiche e poi nella produzione letteraria – un animale dalla predominante fisicità genitale.

2.2. Peculiarità fisiche

Il confronto *asino* VS *cavallo*²⁴ è uno scontro (culturale e linguistico) secolare – costituito da binomi identificativi antitetici quali bruttezza/bellezza, miseria/regalità, schiavitù/libertà – che si riversa nella fraseologia e nella paremiologia generando tutta una serie di espressioni che alludono alla fisicità e alla prestanza fisica dei due animali. È il caso di *scecchi ucci, muli mureddi, bbài ann’èssiri li cavaddi* ‘perché siano i migliori, gli asini devono avere la coda corta, i muli devono essere morelli e i cavalli bai’, che ne indica le migliori qualità; oppure *l’asino zoppo arriva, il cavallo veloce chi sa*, riferendosi alla affidabilità della marcia dell’asino.

Tuttavia, la fisicità asinina merita una riflessione a sé poiché si manifesta evidente la rappresentazione metonimica di alcuni tratti: una particolare parte del corpo dell’animale si fa segno semantico traslato dell’animale stesso nei suoi vizi, virtù e associazioni metaforiche. Le parti, per così dire, biologiche che vengono innestate nel processo metonimico in

²² Cfr. la novella *Tanti nenti ammazzanu un asinu*, in Pi5, p. 342.

²³ Tra i lessemi siciliani che designano la malattia: *cianciana* (VS/I, p. 697), *mali francisi/franzisi* (VS/II, p. 598), *mircanzia* (ivi, p. 762), *sifilica* (VS/V, p. 13), *suffilica* (ivi, p. 427), *sufirica* (ivi, p. 428).

²⁴ Presente soprattutto nella favolistica e nei racconti popolari.

ambidue i codici linguistici qui trattati sono: la pelle (*la pelle dell'asino non si vende due volte* 'non si può promettere la stessa cosa a due persone, perché una delle due ne rimarrà imbrogliata'; *in pellicceria ci vanno più pelli di volpe che d'asino* 'alla fine dei conti i furbi hanno sorte peggiore degli sciocchi'; *quando l'asino muore, resta la pelle*; ecc.); il pelo (*ad asino bestemmiato lustra il pelo*; *al pelo si conosce l'asino*; *dunni si strica lu sceccu cci arresta lu pilu* 'ogni azione lascia sempre delle tracce'; ecc.); la testa (*a lavare la testa all'asino si perde il ranno e il sapone* 'è inutile, ragionare, discutere, con chi è ignorante e cocciuto, adoperarsi per qualcuno che non lo merita; ecc.).

Inoltre, alcune parti del corpo, nelle due diverse varietà linguistiche, assumono delle peculiarità specifiche come nel caso delle orecchie/coda. In italiano, infatti, l'ignoranza è connessa alle orecchie, tant'è vero che *avere le orecchie d'asino* è simbolo di ignoranza²⁵. In siciliano, invece, nonostante sia presente la locuzione *aviri l'aricchi longhi*²⁶ (in riferimento alle lunghe orecchie dell'asino, però come simbolo di stupidità)²⁷, il massimo grado di ignoranza si segnala con l'espressione *èssiri sceccu cu tutta a cura!* 'essere un asino con tanto di coda!', dove l'elemento fisico della coda²⁸ è utilizzato addirittura come rafforzativo alla locuzione di base.

Anche il raglio, in quanto elemento biologico costitutivo dell'animale, molto spesso assume trasversalmente il tratto semantico [+umano] dell'asino, divenendo un connotato che si fa segno di parola detta (*al raglio si vede chi non è leone*; *l'asino si scopri dal raglio*; ecc.), di parola stupida, parola ignorante (*asino che raglia/ragghia mangia poco fieno*; ecc.), di parola cattiva o calunnia (*raglio d'asino non giunse mai in cielo* 'la maldicenza o le imprecazioni di persona ignorante o malvagia sono prive di efficacia'; ecc.), parola di orgoglio personale (*ogni sceccu si prèia d'è di lu so rràgliu* 'ogni asino si compiace del suo raglio, ovvero per ciascuno esiste pur sempre un motivo di soddisfazione, legato alle proprie vicende personali, di cui compiacersi e andare orgogliosi; ecc.).

²⁵ Nella scuola, un tempo, allo scolaro che si fosse dimostrato particolarmente ignorante venivano poste in capo lunghe orecchie di carta (GDLI, s.v. *asino*).

²⁶ Cfr. il racconto popolare *Pirchi lu Sceccu havi l'aricchi longhi* riportato in Pi1, p. 399.

²⁷ Cfr. Castiglione, Sottile 2010, pp. 197-198.

²⁸ Senza tralasciare le diverse forme proverbiali e fraseologiche legate alla coda, come per esempio: sic. *lu sceccu tintu avi novantanovi mali e la cuda fràdicia* 'in riferimento a persona del tutto inaffidabile (propr. l'asino scadente non solo ha 99 malanni, ma anche la coda marcia)'; it. *a maggio l'asino s'accorge di non aver più la coda*; *l'asino si accorse della coda quando non l'aveva più*. In particolare, quest'ultima forma si collega alla forma dialettale siciliana *lu sceccu apprezza la cuda quannu non l'avi cchjù/la perdi* 'molti beni si apprezzano quando si sono perduti'; *lu sceccu capìu chi era la cuda quannu 'un l'appi cchiù*, di cui Pi1, p. 398, ne riporta il racconto popolare *Pirchi lu sceccu havi la cuda*.

Strettamente collegato al raglio è l'aspetto triviale di alcuni modi di dire che giocano sull'informazione secondo la quale maggio sarebbe il mese dell'accoppiamento: *chissu è u misi du sceccu ca raglia* 'questo [maggio] è il mese dell'asino che raglia'. Il raglio come piacere e manifestazione appagante, di godimento, tuttavia, viene anche sintetizzato in una gioia, una contentezza diffusa: *arragghjari comu sceccu nta màiu* 'di chi manifesta la propria contentezza per aver realizzato ciò che desiderava (propr. tagliare come l'asino nel mese di maggio)'. In fondo, il modo di dire siciliano *u sceccu pi minchia ti futti no pi cirivieddu* conferma a pieno l'accostamento e il continuo confronto (linguistico-fraseologico) uomo/asino e, oltre al continuo ribadire le naturali doti asinine, asserisce la consapevolezza comune secondo cui l'asino non spiccherebbe per cervello, per la sua intelligenza. In riferimento a questo aspetto sessuale associato all'asino, Leonardo Sciascia illustra un'espressione della "sua parrocchia", *comu lu sceccu di Silivestru*²⁹, con cui si qualificavano quei personaggi costantemente in preda a smanie erotiche³⁰.

3. Conclusioni

Il mondo dei proverbi e dei modi di dire associati all'asino è ricco, variegato e quasi inesauribile, perché si presta ad essere terreno fecondo e prolifico di nuova fraseologia. Questa ricchezza è rappresentazione della cultura materiale implicita di un popolo e ne riflette la natura e il contesto storico-sociale.

In questa breve analisi dei costrutti fraseologici e paremiologici asinini – primo punto di partenza per ulteriori e future indagini – emerge la capacità dell'elemento lessicale 'asino' di assumere ogni volta diversi valori semantici che spesso si sovrappongono o (alle volte) non trovano una precisa collocazione. Dallo studio della lessicografia italiana e siciliana ma soprattutto dalla ricognizione fraseologica e paremiologica, i tratti che si impongono con maggiore rilievo sono quelli dell'ignoranza e della stupidità. L'asino, dunque, come immagine traslata, risulta essere specchio di una condizione sociale e culturale sentita e percepita; è frutto di un gioco di potere e di una visione politico-economica – costruita e appesantita sempre più nel corso dei secoli – che fa dell'asino, associato da sempre agli schiavi e ai lavori più duri e faticosi, simbolo di una umiltà accoppiata all'ignoranza. Un'ignoranza però che affonda le sue radici nella povertà e in una classe sociale lavoratrice poco abbiente e senza nessuna possibilità di riscatto

²⁹ Sciascia 1982, p. 39-40.

³⁰ Cfr. Castiglione 2019, pp. 117-118.

culturale: «asino come insulto è dunque *il riflesso del disprezzo sociale per chi è povero, “umile”*»³¹.

Bionota: Ivana Vermiglio è una dottoranda di ricerca in Studi Umanistici (XXXVIII ciclo) presso l'Università degli Studi di Palermo, con un progetto di ricerca che mira ad indagare la toponomastica di tradizione orale-popolare degli arcipelaghi e delle isole minori siciliane. Dal 2023 fa parte del comitato scientifico-editoriale del progetto ASES (*Archivio dei Soprannomi Etnici Siciliani*) e di quello redazionale della collana DATOS (*Dizionario-atlante dei Toponimi Orali in Sicilia*), entrambi diretti dal Centro di studi filologici e linguistici siciliani. È autrice del saggio *I toponimi marinari di Isola delle Femmine (Pa)* in M. Castiglione/M. Fragale/P.L.J. Mannella (a cura di), *Nomi, cose, città (e contrade)*, un volume del 2022 della collana “L’ALS per la Scuola e il Territorio” (CSFLS). Recentemente ha pubblicato un articolo dal titolo *Isola Ferdinandea. Breve resoconto di una storia onomastica emersa e inabissata*, in «Rivista Italiana di Onomastica» (XXIX, 2023/2).

Recapito dell'autrice: ivana.vermiglio@unipa.it

³¹ Finzi 2017, p. 204.

Riferimenti bibliografici

- AIS = Jaberg Karl, Jud Jakob 1928-40, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen.
- Amato Giovanni, D'Amato Alessandro 2015, *Bestiario Ibleo. Miti, credenze popolari e verità scientifiche sugli animali del sud-est della Sicilia*, Le Fate Editore.
- Aquilina Giuseppe 1988, *Il lessico agricolo e meteorologico nel Maltese e le sue fonti Arabe e Siciliane*. In "Journal of Maltese Studies" 17-18, pp. 6-12.
- Benvenuto Maria Carmela 2008, *Indoeuropeità e sostrato nell'etimologia iranica*. In "Rendiconti della Classe di Scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia Nazionale dei Lincei" s. 9, v. 19, pp. 563-582.
- Boggione Valter, Casalegno Giovanni 2000, *Dizionario letterario del lessico amoroso. Metafore eufemismi trivialismi*, UTET, Torino.
- Boggione Valter, Massobrio Lorenzo 2004, *Dizionario dei proverbi*, UTET, Torino.
- Borghi Guido 2018, *Apprezzami l'Asino / Apprezzam'u Ciuccio < *Ādpētrōsēlīnōsīykkīs 'prezzemolo e zucche'*. In "RION Rivista Italiana di Onomastica" 24 [1], pp. 47-50.
- Bough Jill, *L'asino*, Animalia Nottetempo, Milano, 2018.
- Castagnola Michele, *Dizionario fraseologico siciliano-italiano*, Vito Cavallotto Editore, Palermo, 1980.
- Castiglione Marina 2016, *Fraseologie cristallizzate e retorica nei soprannomi etnici in Sicilia: un sondaggio nei materiali DASES*. In Dal Maso Elena, Navarro Carmen (eds.), *Gutta cavat lapidem. Indagini fraseologiche e paremiologiche*, Universitas Studiorum S.r.l., Mantova, pp. 122-135.
- Castiglione Marina 2019, *Narrare la parrocchia. Kermesse e Museo d'ombra*. In "TODOMODO Rivista internazionale di studi sciasciani A Journal of Sciascia Studies" 9, pp. 95-118.
- Castiglione Marina 2020, *Dall'uso del gesso alle parole del gesso*. In Castiglione Marina, Giugno Giuseppe (eds.), *La Sicilia del gesso. Stratificazioni, tecniche costruttive e cultura. Atti del convegno Caltanissetta 12 gennaio 2019*, Edizioni Lussografica, Caltanissetta, pp. 139-158.
- Castiglione Marina, Sottile Roberto 2010, *Fitonimia e caratteri popolari in Sicilia, fra traslati e saperi popolari*. In Pranterà N., Mendicino A., Citraro C. (eds.), *Parole. Il lessico come strumento per organizzare e trasmettere gli etnosaperi*, Centro Editoriale e Librario, Università della Calabria, pp. 187-206.
- DELIN = Cortelazzo Manlio, Zolli Paolo 1999, *Il nuovo Etimologico*, seconda edizione in volume unico a cura di Cortelazzo Manlio, Cortelazzo, Michele A., Zanichelli, Bologna (prima edizione: *DELI. Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 1979-1988, 5 voll.).
- DIR = D'Anna Guido, *Dizionario italiano ragionato*, Firenze, 1988.
- DizGarz = *Il Grande Dizionario Garzanti della lingua italiana*, Garzanti Editore, Milano, 1987.
- DiZ = Assenza Vincenzo, *Dizionario Zoologico*, Prem. Stab. Tip. G. Maltese Abela, Modica, 1928.
- Ferron Isabella 2020, *Fraseologismi in ottica plurilingue e contrastiva. I fraseologismi contenenti nomi di animali in italiano, inglese e tedesco*. In "Phrasis. Rivista di studi fraseologici e paremiologici. Fraseologia: cultura, variazione e trattamento informatico" 4, pp. 303-313.
- FEW = von Wartburg Walther 1922-2002, *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Klopp, Bonn / Teubner,

- Leipzig / Helbing & Lichtenhahn, Basel / Zbinden, Basel, 25 voll. [consultato on line all'indirizzo <https://lecteur-few.atilf.fr/index.php/page/view>]
- Finzi Roberto, *Asino caro o della denigrazione della fatica*, Bompiani, Milano, 2017.
- GDLI = Battaglia Salvatore (poi Bàrberi Squarotti Giorgio) 1961-2002, *Grande dizionario della lingua italiana*, UTET, Torino, 21 voll. (con due *Supplementi* a cura di Sanguineti Edoardo, 2004 e 2009, e un *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004* a cura di Ronco Giovanni, 2004), consultabile in rete all'indirizzo www.gdli.it.
- Guastella Serafino Amabile, *L'antico Carnevale nella contea di Modica. Schizzi di costumi popolari*, Piccitto e Antoci Editori, Ragusa, 1887.
- La Mantia Tommaso 2018, *La diversità degli animali domestici nelle isole circumsiciliane: un patrimonio scomparso prima di essere conosciuto*. In "Naturalista sicil.", S. IV, XLII [1], pp. 137-147.
- Lanaia Alfio, *Parole nella storia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 2020.
- Lanza Francesco, *Mimi e altre cose*, G.C. Sansoni, Firenze, 1946.
- LEI = Pfister Max (poi Schweickard Wolfgang, Prifti Elton) 1979-, *Lessico Etimologico Italiano*, Reichert, Wiesbaden.
- Lurati Ottavio, *Dizionario dei modi di dire*, Garzanti, Milano, 2001.
- Lurati Ottavio, *Per modo di dire... Storia della lingua e antropologia nelle locuzioni italiane ed europee*, Clueb, Bologna, 2002.
- Lurati Ottavio, *La pulce nell'orecchio. Curiosiamo insieme tra i modi di dire*, Fontana edizioni, Pregassona-Lugano, 2021.
- Mannella Pier Luigi Josè, *Le figure popolari siciliane nei proverbi di Mazzarino*, «Etnografie» 10, Armando Siciliano Editore, Messina, 2010.
- Matura Anna 2008, *Motivazioni storiche e socio-culturali dell'uso dei nomi degli animali domestici nelle espressioni italiane, francesi e spagnole che riguardano l'amore*. In "Romanica Cracoviensia" 8(1), pp. 70-99.
- Matvejević Predrag, *Breviario mediterraneo*, Garzanti, Milano, 2006.
- Navarra Giuseppe, *Locuzioni e modi proverbiali nella parlata di Termini Imerese*, Città di Termini Imerese, 1991.
- Palumbo Francesco Minà, *Raccolta di proverbi agrari siciliani*, Fratelli Pedone Lauriel, Palermo, 1856.
- Pi1 = Pitrè Giuseppe, *Fiabe e leggende popolari siciliane*, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi2 = Pitrè Giuseppe, *Fiabe novelle e racconti popolari siciliani*, voll. I-IV, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1875.
- Pi3 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi, motti e scongiuri del popolo siciliano*, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi4 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi siciliani*, vol. III, Arnaldo Forni editore, Palermo, 1870-1913.
- Pi5 = Pitrè Giuseppe, *Proverbi siciliani*, vol. IV, Pedone Lauriel, Palermo, 1880.
- Pi6 = Pitrè Giuseppe, *Usi e costumi credenze e pregiudizi del popolo siciliano*, vol. III, Pedone Lauriel, Palermo, 1889.
- Quartu B. Monica, *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana*, BUR, Milano, 2000.
- Raccuglia Salvatore, *Blasone popolare girgentino*, Tipografia popolare, Acireale, 1913.
- Rapisarda Santo Abate, *Raccolta di proverbi siciliani*, Clio, Catania, 1993.
- Ruffino Giovanni, *La Sicilia nei soprannomi*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 2020.
- Russo Gaetano, *Partinico. "C'era una volta..." Spigolando nei meandri della memoria*, Arti Grafiche Campo, Alcamo, 2010.

- Salomone Marino Salvatore, *Costumi e usanze dei contadini di Sicilia*, Remo Sandron Editore, Palermo, 1879.
- Scaglione Francesco 2021, *Totemismo e cultura dialettale. Alcune evidenze a partire dal repertorio paremiologico e fraseologico siciliano*. In “Lingue Linguaggi” 44, pp. 297-310.
- Schwamenthal Riccardo, Straniero Michele 1991, *Dizionario dei proverbi italiani e dialettali*, BUR, Milano.
- Sciascia Leonardo, *Kermesse*, Sellerio editore, Palermo, 1982.
- TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, fondato da Beltrami Pietro e diretto da Squillaciotti Paolo [<http://tlio.ovl.cnr.it/TLIO/>].
- Trovato Salvatore Carmelo 2017, *Il proverbio prodotto linguistico e culturale*. In De Giovanni Cosimo (ed.), *Fraseologia e Paremiologia. Passato, presente e futuro*, FrancoAngeli, Milano, pp.43-49.
- VES = Alberto Varvaro, *Vocabolario etimologico siciliano*, “Lessici siciliani” 3, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1986.
- VS = Piccitto Giorgio, Tropea Giovanni, Trovato Salvatore C. (a cura di), *Vocabolario siciliano*, 5 voll., Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo/Catania 1977-2002 [vol. I (A-E) a cura di Giorgio Piccitto, 1977; vol. II (F-M) a cura di Giovanni Tropea, 1985; vol. III (N-Q) a cura di Giovanni Tropea, 1990; vol. IV (R-Sgu) a cura di Giovanni Tropea, 1997; vol. V (Si-Z) a cura di Salvatore C. Trovato, 2002].
- VSES = Varvaro Alberto, *Vocabolario Storico-Etimologico del Siciliano*, 2 voll., Centro di studi filologici e linguistici siciliani - EliPhi, Strasbourg, 2014.
- Zanni Marco, *Ditelo con gli insulti (e non accontentatevi di un semplice vaffanculo)*. *Dizionario completo degli insulti italiano-inglese*, Baldini&Castoldi, Milano, 2000.